

Il Presidente

Trento, 22 luglio 2009
Prot. n. 2358/Inter/AS-as

**Preg.mo Signor
Roberto BOMBARDA
Gruppo consiliare
Verdi e Democratici del Trentino
SEDE**

**e, p.c. Preg.mo Signor
Giovanni Kessler
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE**

Oggetto: interrogazione n. 387

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto concernente "gallo cedrone – Parco Paneveggio Pale di San Martino", sembra primo luogo opportuno richiamare i passaggi fondamentali dell'iter che ha portato all'autorizzazione del progetto di studio oggetto dell'interrogazione.

La progettazione della ricerca è iniziata nel 2007, prendendo spunto anche dall'auspicio, contenuto nel Piano faunistico provinciale, di approfondire gli studi sui tetraonidi e sul gallo cedrone in particolare. Per la sua redazione il Parco di Paneveggio Pale di S. Martino si è rivolto alla prof.ssa Ilse Storch, che è docente presso l'Istituto di Ecologia e Gestione della Fauna Selvatica dell'Università di Friburgo e presidente del gruppo di studio sul gallo cedrone dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Accanto alla prof.ssa Storch è stato chiamato il dr. Luca Rotelli, ricercatore presso l'Istituto di Ecologia e Gestione della Fauna Selvatica dell'Università di Friburgo, che ha realizzato diversi progetti di ricerca sui tetraonidi, che prevedevano la realizzazione di catture di esemplari.

Il Parco di Paneveggio Pale di San Martino si è rivolto pertanto a professionisti con esperienza pluriennale e specifica nel settore. In particolare, la prof.ssa Storch, come detto, ha un ruolo di primo piano in una delle più prestigiose istituzioni internazionali per la conservazione della natura. Fanno parte dell'IUCN, quali organizzazioni non governative, anche la Federparchi, la Federazione Nazionale Pro Natura, la Lega per l'Abolizione della Caccia, Legambiente, Il Nibbio, Pangea, la LIPU e il WWF. Appare legittimo desumere che, per il suo ruolo, la prof.ssa Storch sia molto apprezzata, a livello nazionale e internazionale, anche dalle associazioni per la protezione della natura.

Il progetto di ricerca, dopo il parere positivo del Comitato scientifico dei Parchi, è stato approvato nell'autunno del 2008 dal Comitato di gestione del Parco di Paneveggio all'interno del Programma annuale di gestione. Quest'ultimo è stato successivamente approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale.

Lo studio si propone di indagare le differenze stagionali nell'uso dell'habitat e nell'uso dello spazio (anche comparando aree a diversa pressione antropica) del gallo cedrone. L'Ente Parco ritiene molto importante uno studio su tale animale soprattutto in ragione della mancanza di conoscenze sulle esigenze di questa specie e sulle cause della sua regressione (è stata effettuata una sola ricerca sulle Alpi, in Baviera, condotta proprio dalla prof.ssa Storch) nonché della mancanza di una visione d'insieme sui fattori che possono giocare un ruolo sulla conservazione della specie stessa.

La ricerca, che durerà fino al 31 dicembre 2011, si propone di valutare l'utilizzo dello spazio in relazione ad età, sesso e stagione e di verificare la possibilità di predire il trend della specie in funzione delle modificazioni dell'habitat.

Il progetto originale prevedeva la cattura di 60 esemplari di gallo cedrone: 40 maschi e 20 femmine, nell'area del Parco e in aree limitrofe (destra orografica rio Cison, area Col Sant-Monte Bedolè), contemplando tre diversi sistemi di catture:

- reti mist net;
- trappole lily pad;
- reti e cani da ferma.

Gli esemplari catturati saranno dotati di radio e seguiti con radio tracking principalmente allo scopo di definire l'habitat occupato (descrizione habitat frequentato; differenze tra habitat naturali/antropizzati; differenze stagionali; definizione della dieta attraverso l'analisi degli escrementi) e di comprendere come il trend delle popolazioni possa essere legato all'evoluzione del paesaggio.

Il progetto di ricerca è stato portato anche all'esame dell'Osservatorio faunistico provinciale, come prevede la normativa per il rilascio delle autorizzazioni alle catture a scopo scientifico. Nel corso della seduta del 5 marzo u.s. si è proceduto ad una prima illustrazione del progetto, è stata rilevata l'indiscutibile esperienza dei ricercatori coinvolti ed, inoltre, è stato sottolineato che è la prima ricerca italiana di questo tipo sulla specie.

L'Osservatorio si è espresso favorevolmente allo studio, ritenuto importante per aumentare la conoscenza su specie di cui si sa poco, nonostante le difficoltà tecniche che lo caratterizzano, ma al contempo ha chiesto ulteriori elementi per poter compiutamente valutare gli eventuali rischi collegati allo studio. Gli elementi integrativi hanno riguardato:

- informazioni generali sulle caratteristiche dell'area indagata, in particolare sull'area "vocata" ad ospitare il gallo cedrone;
- migliore stima possibile, partendo dai dati di censimento disponibili, della popolazione di gallo cedrone nell'area interessata dallo studio;

- preventiva individuazione delle diverse fasi di cattura e, per ciascuna tecnica, delle misure di salvaguardia che si intendono adottare sulla aree di cattura;
- impegno a redigere al termine del primo anno d'indagine una relazione consuntiva contenente la descrizione dell'andamento delle operazioni, la rispondenza delle misure di salvaguardia della specie adottate in fase di cattura, quantificazione dello sforzo di cattura (personale impiegato e esiti delle catture) e prime informazioni sul comportamento degli animali radiocollari, con particolare riferimento ad eventuali episodi di mortalità.

Le integrazioni fornite dal Parco di Paneveggio Pale di San Martino sono state esaminate dall'Osservatorio faunistico nel corso della successiva seduta che si è svolta l'8 aprile u.s.

Al termine della discussione l'Osservatorio faunistico ha dato all'unanimità parere favorevole alla richiesta di catturare esemplari di gallo cedrone, subordinandolo all'accoglimento di alcune indicazioni che l'Ente Parco ha recepito nel progetto prima della sua discussione in Comitato faunistico provinciale. Nel dettaglio:

- definire come obiettivo dello studio non solo l'approfondimento delle attuali conoscenze sulla specie, ma anche la ricerca di indicazioni gestionali per la conservazione della specie e il miglioramento del suo status;
- tenere nella dovuta considerazione la necessità di analizzare gli ambienti forestali interessati dalla presenza della specie anche in riferimento alle loro dinamiche evolutive;
- monitorare annualmente, al fine di salvaguardare la specie, le ricadute in termini di disturbo e/o perturbazione che le attività di studio possono arrecare, attraverso la redazione di due relazioni periodiche sull'andamento dei lavori, la prima da presentare entro il 30 giugno di ogni anno relativa agli esiti delle catture primaverili, la seconda da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno contenente la descrizione dell'andamento globale delle operazioni di studio.

L'Osservatorio ha, inoltre, proposto al Comitato faunistico provinciale la possibilità che l'autorizzazione triennale alle catture (triennio 2009-2011) possa essere revocata dal Comitato stesso nel corso del periodo di validità qualora si riscontrassero situazioni pregiudizievoli per la conservazione della specie. L'indicazione è stata successivamente accolta dal Comitato stesso.

Il progetto di ricerca è stato esaminato e autorizzato dal Comitato faunistico provinciale nel corso della seduta del 6 maggio u.s. (deliberazione n. 556). Dopo un'articolata discussione, il progetto è stato approvato con l'inserimento di altre prescrizioni oltre a quelle proposte dall'Osservatorio faunistico e già recepite nel progetto. In particolare, sempre con la finalità di tutelare maggiormente la specie è stato prescritto che:

- è limitato a 5 il numero massimo di esemplari catturabili nel corso della primavera 2009 (3 maschi e 2 femmine);
- è limitato a 50 il numero massimo di esemplari catturabili nel corso del triennio 2009-2011.

Due dei rappresentanti delle Associazioni protezionistiche presenti in seno al Comitato faunistico provinciale hanno votato contro (unici voti negativi), mentre il terzo si è espresso a favore del progetto.

Si precisa, inoltre, che il Comitato faunistico provinciale ha tra i suoi membri, anche diversi esperti nel campo delle scienze naturali e della fauna che si sono espressi favorevolmente sul progetto.

Passando ora ad esaminare i quesiti posti con l'interrogazione, si precisa quanto segue.

In merito al primo interrogativo, relativo a quale sia l'importanza scientifica delle nuove conoscenze attese con riferimento alla specie gallo cedrone, si evidenzia che l'importanza scientifica delle conoscenze che la ricerca si propone di ottenere è di grande rilevanza. Come già detto in premessa, il progetto si propone di colmare il vuoto conoscitivo sulla specie gallo cedrone con specifico riferimento a:

- aumentare le conoscenze sulle esigenze della specie e sulle cause della sua regressione;
- promuovere un'analisi d'insieme sui fattori che possono giocare un ruolo sulla conservazione della specie;
- approfondire le conoscenze sull'utilizzo dello spazio da parte della specie, in relazione ad età, sesso e stagione;
- verificare la possibilità di predire il trend della specie in funzione delle modificazioni dell'habitat;
- approfondire le attuali conoscenze sulla specie anche rispetto alla definizione di indicazioni gestionali per la sua conservazione e il miglioramento del suo status; in particolare analizzare gli ambienti forestali interessati dalla presenza della specie anche in riferimento alle loro dinamiche evolutive, lavorando in stretto raccordo con le strutture provinciali che si occupano di gestione selvicolturale.

Relativamente al secondo quesito, si rileva che allo stato attuale l'Ente Parco per la ricerca in questione ha speso complessivamente 16.050,00 € per la stipula di una convenzione con l'Università di Friburgo e ulteriori 13.924,80 € per l'acquisto del materiale necessario per la realizzazione di parte della ricerca (radiocollari, radio riceventi, reti, GPS, ecc.).

Lo stesso Parco ipotizza che il costo annuo per l'effettuazione della stessa sia di complessivi 70-80.000 €. Tale importo non è al momento esattamente quantificabile in quanto dipendente anche dal numero di galli cedroni che si cattureranno e del conseguente impegno lavorativo derivante dal monitoraggio degli stessi.

L'ammontare è comprensivo degli oneri derivanti:

- dalla stipula della convenzione con l'Università di Friburgo che garantirà la supervisione scientifica del progetto, la messa in campo di un ricercatore dell'Università a tempo pieno che fungerà da coordinatore scientifico e tecnico del progetto, l'inserimento nel progetto di un dottorato di ricerca, il reperimento e la formazione di tesisti e tirocinanti, la realizzazione di indagini genetiche e sulla dieta

del tetraonide che prevedono specifiche indagini di laboratorio, e quanto altro necessario al fine del raggiungimento degli obiettivi contenuti nel progetto di ricerca;

- dall'acquisto del materiale necessario per la realizzazione della ricerca medesima.

Il Parco ha provveduto, inoltre, ad evidenziare, al fine di una completa risposta agli ulteriori quesiti dell'interrogazione, che in data 25 maggio 2009 sono state sospese le attività di cattura primaverile sul gallo cedrone. Tale scelta è stata dettata dalla necessità di rispettare la prescrizione della deliberazione numero 556, di data 6 maggio 2009, del Comitato faunistico provinciale, citata, che limita a 5 il numero massimo di esemplari catturabili nel corso della primavera 2009 (3 maschi e 2 femmine) da parte dell'Ente Parco.

Nel corso delle operazioni di cattura sono stati radiocollari complessivamente 4 soggetti (3 maschi e 1 femmina). Durante le operazioni di cattura, manipolazione e rilascio non sono stati rilevati danni a carico di tali soggetti.

Si rende noto inoltre che il 25 maggio 2009 due dei maschi muniti di radiocollare sono stati visti in parata sull'arena di canto dove erano stati catturati qualche giorno prima. Tra il periodo 30 maggio e 1 giugno la femmina ha iniziato la cova. In data 3 giugno 2009, al controllo radiotelemetrico, tutti e quattro i soggetti risultavano attivi.

Con il terzo punto dell'interrogazione vengono richiesti chiarimenti in merito agli eventuali danni collaterali e alla loro imputazione. Si coglie l'occasione per rilevare che non vi sono evidenze di sicuro "danno irreparabile" alla popolazione di gallo cedrone presente nel Parco. L'attenzione dell'Osservatorio faunistico nella fase di valutazione del progetto, prima della formulazione di un parere positivo, si è incentrata tra l'altro proprio sulle misure di salvaguardia che si intendono adottare sulla aree di cattura per prevenire ogni rischio per la specie.

In primo luogo, infatti, il progetto prevede l'impiego di metodi di cattura adatti alla specie e condotti da personale specializzato (è prevista anche la presenza di un veterinario). Inoltre, sia la prof.ssa Storch che il dr. Rotelli hanno maturato esperienze dirette nel campo della cattura dei tetraonidi.

In particolare, la prof.ssa Storch ha condotto uno studio con catture del gallo cedrone sulle alpi bavaresi. Dai risultati di tale studio, che sono stati messi a disposizione dello stesso Comitato faunistico, emerge come gli esemplari catturati e marcati in primavera (sia maschi che femmine) non abbiano risentito dell'effetto della cattura nelle successive fasi di riproduzione e nidificazione. Anche nel caso delle catture di fagiano di monte condotte dal dr. Rotelli sulle Alpi occidentali non sono stati notati effetti negativi della cattura e del marcaggio. In entrambi i casi gli animali hanno continuato a frequentare le arene di canto.

Non vi sono pertanto evidenze, in base alle esperienze condotte dagli stessi responsabili delle catture nel corso di altri progetti di ricerca, di variazioni di comportamento degli animali catturati e poi rilasciati. A dimostrazione di ciò si richiamano le indicazioni pervenute dall'Ente Parco relativamente al periodo primaverile 2009, sopra riportate.

In ogni caso, si ricorda che il Comitato faunistico provinciale nel rilasciare l'autorizzazione ha posto alcuni limiti e previsto una forma di controllo dell'andamento delle catture proprio in considerazione della "delicatezza" della specie.

Con riferimento al quarto quesito, si puntualizza che la sospensione del progetto non è da ritenersi necessaria. La valutazione rischi/benefici del progetto di ricerca che il Parco di Paneveggio Pale di San Martino intende mettere in campo è stata condotta sia dall'Osservatorio faunistico che dal Comitato faunistico provinciale, come sopra precisato. L'Osservatorio, in particolare, ha condotto un attento esame degli eventuali aspetti critici della ricerca, esaminando anche la documentazione integrativa fornita dal promotore della ricerca ed appositamente richiesta per meglio valutare l'incidenza di eventuali rischi per la specie. In conseguenza di ciò e alla luce anche delle osservazioni emerse in seno al Comitato faunistico provinciale, l'autorizzazione è stata rilasciata prevedendo una serie di misure di controllo.

Al di là della riduzione del numero di capi catturabili, rivestono particolare importanza, ai fini di garantire un maggior controllo dello svolgimento delle operazioni di cattura e dello stato di salute degli animali radiocollari, le prescrizioni relative alla redazione di relazioni periodiche sull'andamento dei lavori, di cui si è già diffusamente parlato nella parte introduttiva. Si ricorda in conclusione che, qualora malauguratamente dovessero manifestarsi fenomeni di mortalità o comunque situazioni pregiudizievoli per la conservazione della specie, il Comitato faunistico provinciale ha la facoltà di revocare l'autorizzazione. L'esperienza dell'equipe di ricerca e i meccanismi di controllo previsti forniscono, di conseguenza, garanzie di uno svolgimento proficuo dei lavori senza nocumento per la specie.

Per una maggiore chiarezza si allega alla presente tutta la documentazione pervenuta dal Parco di Paneveggio Pale di San Martino, riguardante lo studio in oggetto e che è stata qui sintetizzata e richiamata.

Distinti saluti.

- Lorenzo Dellai -

Allegato: c.s.